

Castel San Giorgio - Gli inquirenti coordinati dalla Dda mettono al centro dell'attenzione i servizi sociali e la raccolta rifiuti

Bomba contro il Comune, due appalti finisco nel mirino: le indagini in corso



Bomba al Comune di Castel San Giorgio

Un attentato studiato nei minimi dettagli quello contro il Comune di Castel San Giorgio: ne sono convinti gli inquirenti che indagano su due appalti, quello sui rifiuti e per il terzo settore (servizi sociali). La matrice, ovviamente, è di natura camorristica. Il piano sarebbe stato ben organizzato, probabilmente da giorni. Le telecamere del Comune, che solitamente sono funzionanti, sarebbero state oscurate a partire dalla mezzanotte di domenica. Registravano ma nei video sarebbe comparso uno schermo nero. Tuttavia a inquadrare gli autori del lancio del potente ordigno arti-

gianale sarebbe la videosorveglianza dei negozi vicini: due uomini con casco integrale a bordo di uno scooter senza targa, uno sarebbe sceso ed avrebbe posizionato la potente bomba carta, l'altro lo avrebbe atteso con il motore acceso. Poi lo scoppio e la fuga per far perdere le tracce. Alcuni hanno sentito esplodere porte e finestre della propria abitazione, altri hanno visto le fiamme avvolgere il palazzo di città. L'intervento dei vigili del fuoco ha salvato l'edificio ed impedito che il fuoco potesse espandersi anche in altri locali della casa municipale. Il primo ad essere allertato è stato un assessore

“
I due servizi sono in scadenza a breve. Ieri nuovo allarme ma era falso
”

che a sua volta ha chiamato la sindaca poco dopo le 2 e mezza. Lanzara arriva sul posto poco prima delle 3. I carabinieri sono già sul posto, assieme al personale del Ris

Azione studiata nei dettagli e dopo aver oscurato telecamere di Palazzo di Città

per le prime perizie tecniche. C'è da chiarire se l'esplosivo sia lo stesso utilizzato per l'attentato alla sindaca nel 2023 o comunque se c'è un collegamento tra i due episodi criminali. Raccolti i residui, i carabinieri della scientifica li analizzeranno per compararli con quelli rimasti agli atti dell'inchiesta di due anni fa. Ma è sugli appalti che si sono concentrate l'attenzione dei carabinieri del comando provinciale di Salerno coordinati dalla Procura Antimafia. Uno, in particolare, quello in scadenza: riguarda la raccolta dei rifiuti. Fu assegnato alla Sarim a seguito di una gara europea. Poi ci sarebbe anche il filone delle gare per i servizi nel terzo settore servizi sociali (poche centinaia di migliaia di euro rispetto a quello più sostanzioso in fase di preparazione dall'amministrazione retta da Paola Lanzara) all'attenzione dei militari che stanno ora verificando tutto. Sarà sentita in maniera più approfondita, nei prossimi giorni, anche la sindaca Lanzara che lunedì mattina, mentre i vigili del fuoco erano a lavoro per verificare le condizioni strutturali dell'edificio, si era intrattenuta a parlare con gli uomini del colonnello Melchiorre. E sarebbe al momento escluso che possa trattarsi di un'azione diretta proprio alla sindaca ma si

tiene in piedi anche la pista dei cosiddetti cani sciolti, senza appartenenza mafiosa, che vorrebbero mettere le mani sui servizi comunali. Interrogativi che potranno arrivare solo dalle indagini che procedono a 360 gradi su tutto l'Agro nocerino sarnese, fino ad arrivare nel Napoletano. Tuttavia si pensa ad autori o mandanti del comprensorio perché l'attentato sarebbe stato studiato nei minimi particolari con la disattivazione delle telecamere. Proprio questo è il punto centrale delle indagini: prima di essere disattivate le telecamere, anche quelle delle attività commerciali, hanno comunque inquadrato chi in quel momento si aggirava nei pressi del palazzo di Città per studiare l'attentato e per oscurare le telecamere comunali. Intanto, ulteriori momenti di tensione si sono vissuti ieri a Castel San Giorgio, dove un allarme bomba ha portato all'evacuazione del municipio e del vicino Circolo Sociale. La segnalazione ha fatto scattare immediatamente i protocolli di sicurezza, con le forze dell'ordine che stanno effettuando le verifiche necessarie per accertarne l'attendibilità. Sul posto sono presenti gli artificieri e le autorità locali per gestire l'emergenza.

Scafati- Nessun proscioglimento per Rizzo 'o tedesco accusato dalla Dda di essere complice del killer Alfano

OMICIDIO FAUCITANO, GLI IMPUTATI RESTANO 3

Scafati. Nel processo bis in Corte di Assise Appello di Salerno sul delitto Faucitano, è comparso in aula il collaboratore di giustizia Giuseppe Di Dato che ha parlato di come il gruppo di Carmine Alfano bim bum bam (ergastolo) fosse inserito nel mondo dello spaccio di cocaina e della droga in genere, avendo quasi il monopolio, sul territorio di Scafati e Boscoreale. La sua cosca (Famiglia) era in affari con quella di Alfano di cui avrebbero fatto parte Marcello Adini e Pasquale Rizzo 'o tedesco per il quale il collegio dei giudici ha respinto l'eccezione sollevata dal difensore Pasquale Morra che lamentava un errore nell'appello della Dda per il proprio assistito.

Quindi anche lui è nel processo sul delitto di aprile 2015. Insieme ad Adini fu assolto dalle accuse a Nocera Inferiore evitando l'ergastolo che per entrambi aveva chiesto il pm Rocco Alfano a capo di una lunga requisitoria. Requisitoria della procura generale che avverrà lunedì prossimo dopo la testimonianza del pentito Di Dato. Le dichiarazioni del neo collaboratore di giustizia, con ogni probabilità, serviranno alla pubblica accusa per avallare la tesi che quel delitto maturò in ambito di spaccio e che gli altri due imputati proprio perché in affari con Alfano avrebbero contribuito all'omicidio. Adini secondo la Dda guidava lo scooter con Alfano il sicario passeg-

gero e Pasquale Rizzo 'o tedesco a portare a dama Faucitano offrendogli uno spinello da fumare sulla panchina in piazzetta Genova dove poi sopraggiunsero i complici che lo uccisero. Per tutti e tre era stato chiesto l'ergastolo, comminato solo per l'esponente degli Aquino/Annunziata. I due coimputati rispondono in concorso del reato di omicidio ma in primo grado erano stati assolti "per non aver commesso il fatto". I giudici avevano rimarcato come lo stesso Alfano si procurò la moto "pezzottata" per il delitto tramite Barbatto Crocetta (condanna lieve) e come qualche giorno prima dell'agguato a Faucitano abbia minacciato in strada alcune persone a cui



si era rivolto lo stesso Dino al fine di ottenere un prestito di 700 euro per estinguere il debito per la droga che la vittima avrebbe avuto con Alfano. Ora la requisitoria della procura lunedì prossimo con l'avvio delle discussioni con sentenza prevista a maggio.